

Seminario

Rivista Trimestrale
anno LXV • n° 1 e 2 2025

TREVISO



ALL'INTERNO

- Proposte estive da pag. 20
- Mochiland a pag. 22



COPERTINA

La celebrazione dell'Ordinazioni presbiterale di un giovane del nostro Seminario accresce la gioia di una Diocesi intera. Come di consueto la nostra rivista dà spazio a questo evento così importante per noi, ma trova pagine dedicate anche ai diversi appuntamenti vissuti in questi primi mesi dell'anno, troverete articoli

dedicati all'ordinazione diaconale, ai ministeri e al rito di ammissione avvenuto a dicembre, ma anche racconti del viaggio missionario in Paraguay, dell'itineranza al Santo a Padova e di tante altre iniziative di animazione vocazionale delle comunità del nostro Seminario. Buona lettura!

Editoriale

4.
Testimoni di Risurrezione



Ordinazione presbiterale

6.
Don Mattia Gardin

Ordinazione diaconale

8.
"Seguimi"



Redazione

Don Luca Pizzato
Maria Elena Menegazzo
Don Emanuele Sbrissa
Don Daniele Trentin
Don Lorenzo Zannoni

Hanno collaborato

Don Francesco Bellato
Diacono Lucio Zampieri
Alessandra Cecchin
I ragazzi e i giovani delle
Comunità del Seminario

Seminario

Rivista degli amici
del Seminario di Treviso
Quota abbonamento 10 euro
c.c.p. n°. 12531315 Treviso

Ministeri e Rito

10.

“Spezzare se stessi nel tempo donato per...”

11.

Un cammino per una vita donata



Viaggio missionario

12.

Paraguay: un tempo per...

Vita comunitaria e proposte

14.

Gettare semi di speranza

16.

Stelle sono i santi

18.

Seminariadi Bergamo 2025

19.

Comunità Ragazzi

20.

Proposte estive



Notizie in breve

24.

Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni

25.

Alla tua luce vediamo la luce

27.

8xMille dalla CEI

28.

Appuntamenti vocazionali

Mochiland

22.

Giochi

23.

Fotoracconto del Convegno MO.CHI.



TESTIMONI DI RISURREZIONE



■ In questi giorni nella nostra preghiera si incontrano l'invito a celebrare nella gioia la pasqua del Signore Risorto con le preghiere dei Novendiali, i nove giorni di celebrazioni in suffragio di Papa Francesco. Non ci aspettavamo di dover salutare durante questo anno santo il Papa che ci aveva invitato a ritrovare la radice della nostra Speranza nella morte e risurrezione di Gesù, eppure il suo passaggio da questo mondo alla casa del Padre è diventato un ulteriore riflesso della grazia della Pasqua, della condivisione della morte e risurrezione di Gesù.

La società, che Lui definiva del cambiamento d'epoca, ha bisogno di sapere e di conoscere la vera trasformazione della vita che offre a tutti noi la presenza del Risorto: Passare dalla morte alla vita!

Papa Francesco ci ha lasciato una viva testimonianza: non siamo soli, c'è il Risorto che cammina con noi. Quante volte abbiamo dubitato mentre Papa Francesco, guidato dal Risorto, ha incoraggiato la Chiesa e la società a non avere paura delle difficoltà e ad aprirsi alla gioia del Vangelo. In tutti i modi infatti, non solo a parole, ha offerto agli ultimi, agli invisibili la sua carezza, il vigo-

re della sua stretta di mano, il sorriso di chi è consapevole che il male esiste, ma il Bene è più forte. Al cuore della parola e dell'azione di Papa Francesco c'è stata una lettura diretta del Vangelo. Abbiamo visto nel Santo Padre quella capacità di cogliere l'essenza dell'annuncio evangelico senza sovrastrutture, senza compromessi con le logiche mondane, con un'immediatezza che colpiva direttamente il cuore delle persone. Particolarmente significativi sono stati i gesti compiuti da Papa Francesco, vere parabole viventi, linguaggio senza parole che invita a guardare oltre l'apparenza. Le sue metafore pastorali (la Chiesa come "ospedale da campo"), le sue immagini efficaci (i pastori che "hanno l'odore delle pecore") hanno dato nuova freschezza all'annuncio evangelico di sempre, rendendolo più accessibile alla sensibilità contemporanea.

Il suo esempio ci invita a una conversione continua, a uscire dalle nostre sicurezze per andare incontro agli altri, specialmente ai più poveri, ad abbracciare con coraggio le sfide del nostro tempo, a essere promotori di pace in un mondo lacerato, a custodire la creazione come nostra casa comune.

Con un'altra immagine, particolarmente adatta al ministero apostolico, potremmo dire che la testimonianza di Papa Francesco è riuscita a rendere visibile il "cuore" di Dio, un cuore che non si arrende mai, è ostinato nell'amore e le cui porte rimangono sempre aperte. Anche il Santo Padre seguendo le orme di Gesù, Volto della misericordia di Dio, ci ha mostrato il cuore del Padre come un luogo che batte d'amore, che pulsa di compassione e che intende raggiungere ogni uomo, in qualunque situazione si trovi, qualunque sia il percorso della sua esistenza, magari proprio laddove vive la fatica della propria periferia esistenziale. L'ora presente, ispirata dal Magistero di Papa Francesco, ci invita a recuperare uno spirito evangelico, a fissare come fonte e simbolo dell'essere sacerdoti, gli elementi caratterizzanti il cuore di Cristo e la sua missione: la compassione, la gratuità, la misericordia e l'anelito missionario.

In una Chiesa "ospedale da campo", insomma, c'è bisogno di samaritani attenti e misericordiosi, che scendono lungo le strade della vita, capaci di mostrare che il vero culto di Dio della Nuova Alleanza si traduce nell'esercizio della carità evan-

gelica; ministri col cuore di Cristo, che si fermano, si fanno prossimi, si chinano sulle ferite dei fratelli e li accompagnano, versando su di essi l'olio della consolazione e il vino della speranza.

È la strada indicata al ministero sacerdotale dal Buon Pastore inviato a cercare chi è perduto, dal buon samaritano venuto a soccorrere e rialzare l'umanità; essere configurati a Lui, come discepoli missionari, significa interpretare e vivere la propria vita e il proprio servizio ecclesiale come Pastori in mezzo al popolo, con un cuore che cerca, che accoglie, che include, che è capace di "vedere dentro", nelle profondità dell'essere umano, di discernere e di accompagnare.

Nei giorni in cui stiamo pregando per l'ordinazione presbiterale di don Mattia Gardin la vita e il magistero di Papa Francesco rappresentano dunque una potente chiamata a riscoprire l'essenzialità del ministero presbiterale. A lui ci affidiamo chiedendogli di pregare per noi e dal cielo di benedire la Chiesa e il mondo intero con il dono di nuove vocazioni.

don Luca Pizzato, *Rettore*





don Mattia Gardin 29 anni

Sono don Mattia Gardin, ho 29 anni e sono originario della parrocchia di Liedolo di S. Zenone degli Ezzelini, dove vive la mia famiglia: mio papà Denis, mia mamma Roberta, i miei fratelli Jacopo e Filippo. Ho conosciuto il Seminario grazie ai Gruppi Vocazionali che ho frequentato fin dalla prima media. In prima superiore ho scelto di entrare in Comunità Giovanile, al termine della quale sono passato in Comunità Teologica dove, dopo il secondo anno di Teologia, ho iniziato un'esperienza di tirocinio: prima a "La Nostra Famiglia" a S. Maria del Rovere, e poi al "Grillo" a Zelarino. Attualmente sono in servizio nella parrocchia di Salzano, dopo essere stato a S. Giuseppe di Treviso e a Santa Bona di Treviso. Quest'anno, inoltre, mi è stato chiesto il servizio dell'insegnamento presso l'Istituto Canossiano di Treviso, e in Comunità Ragazzi.

Meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia

(Scl 139)

Prete Novello

■ C'è un'affermazione di Gesù, nel Vangelo di Marco, che in questi giorni mi torna continuamente alla mente, che mi colpisce e mi stupisce sempre: *«In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi»*. (Mc 10,29-30)

In questo tempo di preparazione all'ordinazione presbiterale, devo essere sincero, avverto una

buona dose di serenità e gioia nel cuore, nonostante ci siano anche delle motivazioni oggettive e contingenti che mi spingerebbero verso la preoccupazione di cercare, sistemare... Ecco: la vocazione è tendere verso, ricercare... ma soprattutto un lasciarsi completamente abbracciare e amare da Colui che per primo ha preso in mano la mia vita.

All'inizio del mio cammino, ai tempi dei Gruppi Vocazionali, ho intuito che valesse davvero la pena "lasciare tutto" per seguire Gesù, perché Lui aveva qualcosa di bello per la mia vi-

ta. Ora intuisco che chi ha lasciato sul serio le sue occupazioni per prendersi cura anche di me, e proprio di me, è Colui al quale sto facendo dono della mia vita.

Un'intuizione a cui arrivo, dopo sedici anni. Un tempo lungo, quasi una vita. È il tempo che ho trascorso in Seminario, intrecciando la mia storia con quella di tanti altri, ma soprattutto con quella di Dio. Un cammino che non è stato né semplice né lineare, ma profondamente umano e, per questo, profondamente vero.





Quando sono entrato in Seminario ero poco più che un ragazzino, spinto da una sensazione interiore difficile da spiegare: un desiderio di dono, una voce sussurrata nel cuore, che diceva: "Vieni e seguimi" (Mt 19,21), che prendeva esempio dal mio parroco dell'epoca. Non sapevo esattamente dove mi avrebbe portato quel "Sì", ma ho deciso di fidarmi. E da allora, passo dopo passo, il Signore ha compiuto la sua opera in me.

Il cammino formativo in Seminario non è solo studio e preghiera: è vita condivisa, è confronto quotidiano con fratelli in cammino e con i formatori, è servizio concreto nelle par-

rocchie, negli oratori, nelle scuole... È lì, nel cuore delle relazioni, che ho imparato cosa significa essere "servo per amore". Ho avuto la grazia di lavorare con bambini, anche gravemente disabili, giovani, studenti, seminaristi, anziani: ogni volto incontrato è stato per me un tassello del volto di Dio.

Non sono mancati i momenti difficili. Ci sono stati periodi di stanchezza, di crisi, che hanno generato il dubbio. Mi sono chiesto più volte se davvero questa fosse la mia strada, se fossi all'altezza, se Dio non si fosse sbagliato. Ma proprio in quei momenti ho fatto esperienza della sua fedeltà incrollabile. Ogni caduta è stata occasione di crescita, ogni prova un'opportunità per lasciarmi amare di più.

Oggi, che mi preparo a ricevere l'ordinazione presbiterale, sento un misto di emozione, gratitudine e timore. Non mi sento arrivato, né perfetto; anzi! Ma so che

Dio ama lavorare con ciò che è fragile, che sceglie ciò che è debole per confondere i forti (cfr. 1Cor 1,27). Il sacerdozio non è un traguardo, ma un nuovo inizio: è il momento in cui il "Sì" diventa definitivo, in cui la mia vita si fa pane spezzato per gli altri, ogni giorno.

Se mi guardo indietro, vedo quanto sono stato accompagnato. Formatori, amici, famiglie, comunità... Questo mi fa confermare che nessuno si salva da solo; come ci ricordò il compianto papa Francesco, nel Sagrato della Basilica di San Pietro il venerdì 27 marzo 2020; in pieno Covid. E io sono il frutto di tante mani che mi hanno sorretto, corretto, sostenuto. In questo percorso ho anche imparato a lasciare andare, a perdonare, a custodire nel cuore ciò che non capivo subito, come Maria. Nella mia parrocchia di origine, a Liedolo, viene ricordata come Madonna della Cintura: da lei ho imparato, pian piano, giorno dopo giorno, a rimanere aggrappato alla sua cintura per lasciarmi trasportare verso Dio, verso l'alto, assieme a Lei.

Allora in questo cammino che è stato tutto, tranne che lineare, posso proprio dire che è vero: ho lasciato casa, fratelli, madre e padre e tante altre cose per causa del Vangelo, ma ricevo già ora, in questo tempo, cento volte tanto. E il cuore si riempie di questo bellissimo versetto del Salmo 139: «Meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia». La strada continua. Non so cosa mi attenda, ma so con chi cammino: con Colui che vuole, attraverso il dono del presbiterato, che la mia vita sia un capolavoro unico e irripetibile. Ed è questo che fa la differenza.

Don Mattia Gardin



“SEGUIMI”

Sabato 3 maggio, nella nostra cattedrale, **Maurizio Castellan**, **Luca Fecchio** e **Francesco Tesser** sono stati ordinati diaconi per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione del Vescovo Michele, iniziando così il loro cammino di particolare conformazione al Signore Gesù. È stato un vero momento di festa per il nostro Seminario, per la diocesi e per le parrocchie di origine e di servizio (Maurizio originario di **Onigo** e in servizio a **Scorzè**, Luca originario di **Santa Maria di Sala** e in servizio nella parrocchia dei Santi Vito e Compagni martiri a **Spinea** e Francesco originario di **Marcon** e in Servizio a **Camposampiero** e **Rustega**). La celebrazione è stata arricchita dalla presenza di diversi presbiteri e diaconi della nostra diocesi oltre che dai familiari e dagli amici dei 3 ordinandi. Terminata la Messa la festa si è spostata nei chiostri del Seminario per un momento di rinfresco, di saluti e di abbracci.

Ma che cos'è l'ordinazione diaconale? Si potrebbe rispondere dicendo che è il momento nel quale il Vescovo invoca lo Spirito Santo affinché le persone chiamate possano conformarsi sempre di più a Cristo servo. A tal proposito l'ultima parte della preghiera di ordinazione dice: *“siano immagine del tuo Figlio, che non venne per essere servito ma per servire”*, citando il Vangelo di Marco (10,45). Infatti, le due caratteristiche principali del diaconato sono il servizio (l'etimologia di diacono è *servitore*) e l'annuncio della Parola di Dio.

Con il dono dello Spirito Santo il candidato viene sostenuto in una vita di servizio e testimonianza. Inoltre, per una persona in cammino verso il presbiterato, l'ordinazione diaconale

è il primo passo sacramentale, ovvero definitivo, nel quale consacra la propria vita a Dio e alla Chiesa in una vita celibe.

Sono queste le dimensioni che il Vescovo Michele ha ripercorso durante l'omelia: il servizio, l'annuncio, il celibato, l'impegno della preghiera per il Popolo di Dio e, infine, il servizio alla mensa eucaristica. Possono sembrare degli impegni difficili e molto ardui, e lo sono se si fa affidamento sulle sole proprie forze. A tal proposito, terminando l'omelia, mons. Tomasi ha rivolto ai 3 neodiaconi un bel invito alla fiducia nel Signore: *carissimi Maurizio, Luca, Francesco, se in tutte le parole che ci stiamo dicendo sentirete la voce di Cristo che vi chiama a seguirlo, non abbiate paura, troverete con Lui nella Chiesa la pienezza della gioia, pur nelle prove e nella fatica, persino nella testimonianza, nel martirio.*

Cari diaconi, vi auguro un buon cammino e un buon ministero. Che quel “seguimi” citato varie volte dal Vescovo possa risuonare sempre nel vostro cuore!

Francesco Boz Jacob





**SABATO 3 MAGGIO
NELLA CATTEDRALE DI TREVISO,
S.E. MONS. MICHELE TOMASI
HA ORDINATO 3 NUOVI DIACONI:**



MAURIZIO CASTELLAN della Parrocchia di Onigo,
in servizio pastorale a Scorzè



LUCA FECCHIO della Parrocchia di Santa Maria di Sala
in servizio pastorale a Spinea



FRANCESCO TESSER della Parrocchia di Marcon,
in servizio pastorale a Camposampiero

Ordinazione Diaconale





“Spezzare sè stessi nel tempo donato per...”

Giovedì 20 marzo, è stato un momento di gioia per il nostro seminario e per tutta la Chiesa diocesana poichè nella celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Michele sono stati istituiti due nuovi accoliti, Claudio Pistolato della parrocchia di Cappella di Scorzè e Francesco Boz della parrocchia di Santa Bona di Treviso. Le letture del giorno, in particolare quella del ricco epulone e di Lazzaro, trattavano il tema della mensa, ed il vescovo ha spiegato di come ci possa anche essere un servire e una mensa non buoni, come quelli del ricco epulone, un luogo di abbondanza e apparente soddisfazione, ma centrato unicamente sul benessere individuale e chiuso alla sofferenza altrui. Questo modo di vivere la mensa, pur con il suo impegno e la sua operosità, rischia di isolare e di rendere indifferenti alla presenza di chi è nel bisogno. In contrasto, il vescovo ha posto l'accento sulla "mensa del Signore", un luogo di

condivisione e servizio, dove l'attenzione è rivolta in particolare a "che l'ultimo Lazzaro abbia avuto il suo posto". Questa mensa trova il suo culmine nell'Eucaristia, centro della vita cristiana, ma si estende concretamente al servizio del "corpo di Cristo" che è la Chiesa e, in modo speciale, i poveri, gli abbandonati e gli ammalati. L'istituzione di Claudio e Francesco come accoliti è stata presentata come un "passo verso il servizio della mensa", un cammino che li avvicina al servizio dell'altare e, di conseguenza, al servizio di coloro che sono nel bisogno. Il loro impegno è un "bell'incoraggiamento" per tutta la comunità a scegliere la "mensa benedetta del Signore", una mensa di condivisione della Sua vita. Essere accoliti significa anche impegnarsi nel "servizio a Lazzaro", portando l'Eucaristia a chi non può partecipare alla messa, prendendosi cura delle ferite e accogliendo nella propria esistenza chi è solo. È un invito a "condividere ciò che si ha, ma soprattutto ciò che si è", e a "spezzare se stessi nel tempo do-

nato" per l'ascolto, la cura e la consolazione. L'esempio di Claudio e Francesco ci sprona a riflettere sul nostro modo di vivere la comunità e sul nostro impegno a non escludere nessuno, accogliendo e fasciando le ferite di coloro che incontriamo. Ringraziamo il Signore per il dono del ministero di questi nostri fratelli e accompagnamoli nelle preghiere perché il loro cammino diventi sempre più un cammino di fede appassionata per l'unica mensa che dà veramente vita.

Riccardo Perizzolo





UN CAMMINO PER UNA VITA DONATA

“Benedici il Signore anima mia.” Così recitava il salmo responsoriale di mercoledì 11 dicembre, giorno in cui Gianmarco Mason, seminarista di terza teologia, è stato ammesso agli ordini sacri dal vescovo Michele durante la celebrazione eucaristica nella chiesa Immacolata del nostro seminario. Un motivo in più per benedire il Signore è proprio questo passo di Gianmarco! Per lui è stato un nuovo “Eccomi”, che conferma quello già pronunciato quattro anni fa con l’ingresso in Comunità Vocazionale e poi con il passaggio in Comunità Teologica. Il Rito di Ammissione è uno dei passaggi nel cammino di noi seminaristi del seminario maggiore e per spiegare brevemente cosa esso significa, usiamo le parole pronunciate dal vescovo nell’omelia: *“Per te Gianmarco, è il momento di rendere pubblica la richiesta, viene accolta la tua disponibilità, ancora di più il tuo desiderio di metterti a servizio di Dio e del suo popolo santo, di misurare la tua esistenza sulla possibilità di farlo nella forma del sacerdozio ministeriale”*. Ecco dunque un nuovo “Eccomi”, questa volta pubblico, che rende noto il cammino di Gianmarco e la sua disponibilità a stare dentro al discernimento della Chiesa. Stare dentro sperando nel Signore, seguendo “quel raggio di luce che ci ha messo in moto”, ha detto il Vescovo. Quando si compie un passaggio come questo, certo si apre un nuovo cammino ma si resta pur sempre dentro ad un altro più ampio che è quello della vita: “luogo amico”, luogo

di relazioni variegata, fatiche e gioie che stanno dentro al rapporto con il Signore. È questo rapporto che un candidato all’ordine è chiamato a frequentare sempre con più intensità, intimità e naturalezza, accompagnato da coloro che la Chiesa ha posto al suo fianco: rettore, educatori, padre spirituale. Compiere un passo di questo tipo aiuta ad evidenziare come la vocazione al sacerdozio sia comunitaria, ecclesiale, non privata e individuale, come spesso, al giorno d’oggi, si rischia di pensare. Vogliamo continuare ad accompagnare Gianmarco con la nostra preghiera, e con lui tutti i ragazzi e i giovani che si mettono in cammino lasciando aperta la strada alla possibilità di donare la loro vita come preti diocesani. Continuando a pregare, dunque, per le vocazioni, auguriamo al nostro fratello Gianmarco un “cammino nella verità del Signore, nell’amore del Signore, nella gioia del Signore”.

Alessio Baldo





PARAGUAY: UN TEMPO PER...

Dal 9 settembre al 13 novembre 2024 io e Francesco Tesser siamo stati nel Sud del Paraguay, luogo in cui due preti e due cooperatrici della nostra Diocesi prestano servizio pastorale. Due mesi in un luogo e in una cultura così diversi dalla nostra non sono assolutamente sufficienti per permettermi di descrivere "com'è il Paraguay", oppure "come funzionano le cose lì". Eppure, nelle settimane immediatamente successive al nostro ritorno, queste sono state le domande che mi sono state rivolte più frequentemente.

Non voglio, allora, descrivere com'è il Paraguay: non ne ho le competenze. Però condivido volentieri gli echi che l'esperienza vissuta ha lasciato nella mia vita.

Ormai sono nel cammino di formazione del Seminario da diversi anni e ho ascoltato i racconti e le risonanze dell'esperienza missionaria di diversi seminaristi, che sono stati all'estero in luoghi e per tempi molto diversi. Fin dai primi anni di Seminario mi ha colpito l'eterogeneità delle risonanze. Quando qualcuno torna a casa racconta certamente qualche aneddoto, ma poi, andando in profondità, mi sembra che ognuno di noi porti a casa qualcosa che non è mai uguale per tutti. Ho sempre guardato a questa dinamica con stupore perché mi dice qualcosa di Dio. Lui si fa conoscere in modo sempre nuovo lì dove siamo. È questo luogo in cui lo incontriamo è l'incrocio di due realtà: il luogo fisico che abitiamo (Treviso, San Martino di

Lupari, un paesino sperduto in Paraguay), e il luogo esistenziale in cui ci troviamo. L'incrocio di queste due posizioni è sempre unico ed è un'opportunità privilegiata per fare esperienza di Lui.

Cos'è stato - per me - il tempo in Paraguay?

Anzitutto, è stato un tempo per decostruirmi. Tutti gli schemi con i quali per 29 anni ho letto la realtà che ho abitato, li ho provati a metterli da parte.

È stato un tempo per condividere la vita con due preti (che non conoscevo) e con due cooperatrici (che conoscevo ancora meno). Vivere insieme a persone che non si sceglie è sempre un'esperienza che richiede una certa fatica, ma al di là di questa, ogni volta mi stupisco di quanto nelle persone che Dio mette al mio fianco io ritrovi i segni del Suo prendersi cura.

È stato un tempo per "compartir". Cosa significa? Il "compartir" (letteralmente *condividere*)





ha assunto ogni volta una forma diversa. È stato l'essere accolto dovunque andassi con delle sedie di plastica e del Mate/tererè. È stato festeggiare il mio compleanno un sacco di volte, e il più delle volte con delle persone che incontro per la prima (e forse ultima?) volta. È stato mangiare un'infinità di volte asado a la estaca, chipa e sopa ascoltando e parlando (un po') una lingua che non conoscevo. È stato parlare di Aristotele, Platone e vocazione in una fredda sera nell'immensa campagna del Sud Paraguay. È stato conoscere Chrispin, Geronima, Pedro, Luis, Dante, Marta, Jorge, Laura, Mario, Celsa e tanti altri che non posso nominare perché l'elenco sarebbe troppo lungo.

È stato un tempo per scoprire che - forse - le grandi Cattedrali del mondo hanno senso di esistere perché ci fanno sperimentare la grandezza di quel

Dio che non ha paura di essere presente anche nelle piccole e semplici cappelle disperse nel sud Paraguay.

È stato un tempo per sperimentare tante contraddizioni. Dentro e fuori di me. Contraddizioni che mi dicono qualcosa sull'uomo ma che soprattutto mi ricordano che Dio è molto, ma molto più grande di quelle immagini che, volenti o nolenti, costruiamo di Lui.

È stato un tempo per rallentare. Non tanto perché ci siano state poche cose da fare. Quanto perché il "fare" era spesso scollegato all'idea occidentale di produttività. Il "fare" era alzarsi alle cinque del mattino per "mirar la naturaleza" (contemplare la natura). Era andare a trovare persone non per chiedere loro qualcosa, ma semplicemente per stare con loro.

È stato un tempo per sperimentare che alcune cose di me - belle e meno belle - me le porto dietro sempre: anche se cambio continente, lingua e cultura. Forse, allora, prima di sperare che cambi il "fuori", c'è da continuare a fare pace con il "dentro".

Il tempo passato in Paraguay è stato tante altre cose che qui non so scrivere, e che forse non ho ancora capito. Ma non è un problema, se vengono da Dio, prima o poi si faranno avanti. Il paraguay vive il presente e forse - oggi - posso fare anch'io un po' così.

Matteo Mason





**SETTIMANA DI ANIMAZIONE VOCAZIONALE
NELLA COLLABORAZIONE DI MOGLIANO VENETO**

Gettare semi di Speranza

Dal 16 al 23 febbraio si è svolta la Settimana di Animazione Vocazionale nella collaborazione pastorale di Mogliano Veneto. Una proposta del Seminario diocesano, nata ancora nel 2005, con l'obiettivo di annunciare la vocazione all'amore di Dio per tutti: sia essa matrimoniale, sacerdotale o di consacrazione. La SAV - come la chiamiamo noi - coinvolge giovani e comunità parrocchiali dentro un percorso fatto di incontri, attività e testimonianze.

In questa settimana, noi del-

la Comunità teologica del Seminario, ci siamo impegnati a offrire incontri, testimonianze e momenti di preghiera per far riflettere, prevalentemente ragazzi e giovani, sulla propria vocazione, qualsiasi essa sia, ma con una provocazione particolare verso quella sacerdotale. La Settimana di animazione vocazionale vuole essere infatti non solo un evento passeggero, ma una concreta opportunità che spinga a chiedersi: "Dio, cosa desideri da me e per la mia vita?".

Siamo davvero grati di aver avuto questa opportunità dentro la collaborazione di

Mogliano Veneto; è stata anche un'esperienza di conoscenza e condivisione con tutti i sacerdoti delle otto parrocchie di Mogliano: innanzitutto don Samuele, parroco di Santa Maria Assunta e San Marco Evangelista, e davvero punto di riferimento per noi; poi don Elio parroco di Campocroce, don Paolo parroco di San Carlo e Zerman, don Vario parroco di Sacro Cuore e Sant'Antonio e infine don Giuseppe parroco di Mazzocco.

Oltre alle attività in parrocchia, noi seminaristi abbiamo portato la nostra testimonianza anche nelle scuole, incontrando in particolare gli

Settimana vocazionale



studenti delle classi quarte e quinte del Liceo Berto, in centro a Mogliano; preziosa in questo caso è stata la disponibilità e la collaborazione di alcuni docenti che ci hanno accolto durante l'ora di lezione: in diverse occasioni si sono creati bei momenti di dialogo e confronto tra alunni e seminaristi.

Inoltre ci sono stati incontri con gruppi di catechismo e scout, momenti di preghiera, giochi e dialoghi che hanno permesso di creare un clima di conoscenza, dialogo e amicizia.

Don Elio ci ha coinvolti, insie-

me ai giovani della collaborazione, in alcune iniziative promosse al Cinema Busan: la proiezione del docu-film "Sei vie per Santiago", che ha stimolato riflessioni sul senso della vita; la rappresentazione teatrale "Due preti di troppo", ispirata a don Pino Puglisi e don Peppino Diana, e il docu-film "Cutro", che ha ripercorso il tragico naufragio di migranti, avvenuto in acque calabresi nel febbraio 2023. Sono stati tutti appuntamenti che personalmente mi hanno colpito nel profondo e stimolato a riflettere su temi di giustizia e impegno sociale.

Siamo grati verso le comunità e i parroci che ci hanno accolto, ma un ringraziamento speciale va alle famiglie di Mogliano Veneto, che ci hanno ospitato nelle loro case con calore, confort e grande disponibilità.

Come Seminario Diocesano, confidiamo che il nostro annuncio vocazionale e il nostro essere testimoni di Cristo siano stati, per i ragazzi e i giovani di Mogliano, semi capaci di portare germogli e frutti di speranza, durante quest'anno giubilare.

Marco Mondin





Itineranza

STELLE SONO I SANTI

LA COMUNITÀ GIOVANILE AL "SANTO"

Tra il 28 Febbraio e il 3 Marzo noi ragazzi della Comunità Giovanile abbiamo vissuto, come ogni anno, l'itineranza. Si tratta di un'esperienza caratterizzata dal cammino e dalla preghiera nella quale si approfondisce la vita di un santo. Quest'anno abbiamo scelto di camminare sulle orme di sant'Antonio; siamo partiti da Treviso con destinazione la Basilica del Santo a Padova e diverse tappe intermedie in luoghi caratteristici per la vita di S. Antonio. Dopo un giorno e mezzo di cammino sulla "via Ostiglia", avendo fatto tappa presso la parrocchia di Silvelle, abbiamo raggiunto l'Oasi Giovani e Famiglie a Camposampiero. Presso i santuari antoniani abbiamo vissuto il ritiro spirituale in cui abbiamo conosciuto meglio la figura di Antonio. È stata interessante la testimonianza di una clarissa che abbiamo ascoltato prima di visitare i Santuari del Noce e della Visione, luoghi molto importanti in particolare per

gli ultimi anni della vita del santo. Siamo partiti poi verso Campodarsego dove abbiamo sostato per la notte per poi riprendere il cammino all'alba in direzione Padova. Ci siamo prima fermati all'Arcella, luogo della morte di sant'Antonio, dove uno dei padri ci ha fatto un quadro storico e artistico del santuario. Ci siamo fermati poi per un momento più intimo di preghiera di fronte al luogo di morte del santo. L'ultimo tratto di cammino ci ha fatto raggiungere la Basilica del Santo. Una volta entrati abbiamo sostato sulla tomba del santo chiedendo ognuno una grazia per il nostro cammino spirituale, abbiamo visitato anche la tomba del Beato Luca Belludi, grande amico di Antonio e la Cappella delle Reliquie. A conclusione dell'esperienza abbiamo vissuto la Santa Messa in una delle cappelle, prima di tornare a Treviso. Della figura di Antonio mi ha colpito molto la sua umiltà. Il cardinale Van Thuan in uno dei suoi libri descri-

CHI ERA IL SANTO DI PADOVA?

Fernando nacque a Lisbona nel 1195. Piuttosto di vivere nell'ebbrezza con i propri amici, preferì entrare nell'abbazia di San Vincenzo per far parte dei canonici regolari di Sant'Agostino. Nel 1219, grazie alla testimonianza di alcuni frati francescani, Fernando decise di vestirsi del saio e cambiare il suo nome in Antonio. Volendo andare in Marocco, la sua nave naufragò sulle coste siciliane; secondo il volere di Dio, si diresse verso Assisi, dove incontrò San Francesco. Nel 1230, Antonio giunse a Padova, dove predicò contro le eresie e operò tramite miracoli. Morì il 13 giugno 1231.



ve la differenza che c'è tra il piano di Dio e la Sua opera, a volte anche se facciamo del bene non stiamo seguendo ciò che il Signore ha pianificato per noi, magari lui può fare di noi qualcosa di più grande di quanto noi non immaginiamo. Antonio ha vissuto a pieno sulla sua pelle questo aspetto: prima di arrivare a Padova come francescano è stato un agostiniano e ha addirittura provato a partire per la missione, probabilmente per il martirio. In entrambi i casi qualcosa è andato storto, eppure Antonio ha continuato a fidarsi del Signore, mi verrebbe da dire per fortuna, perché altrimenti non avrebbe potuto contribuire così tanto al bene di Padova e dei suoi abitanti.

Vivere questa esperienza è stato come ogni anno intenso, ma allo stesso tempo arricchente, grazie alla figura di un santo così amato dalle persone e disponibile ad adempiere il piano di Dio.

Emanuele Perizzolo

SANTUARIO DEL NOCE E ARCELLA

Noi seminaristi durante l'itineranza abbiamo avuto l'occasione di fermarci presso il Santuario del Noce; qui S. Antonio ha vissuto gli ultimi anni della vita, predicando e incontrando molte persone che venivano ad ascoltarlo sotto ad una pianta di noci. Abbiamo potuto visitare questo stupendo posto vivendo il ritiro sul tema "Trovare un tesoro più grande". Aiutati dal padre spirituale abbiamo intuito che il "tesoro più grande" è il dono di Dio, che ci fa spendere tutto per comprarlo, come la vita del nostro santo che ha speso sé stesso per gli altri con generosità. Prima di ripartire abbiamo ascoltato la testimonianza di una monaca di clausura, che ci ha affascinati con il racconto della sua vita piena di fede e amore per Dio. È bello sentire come Gesù nelle nostre vite può farci fare delle cose grandi, con la presenza dei santi al nostro fianco. Durante l'ultimo tratto di cammino abbiamo avuto l'occasione di visitare anche il santuario dell'Arcella: il luogo dove Antonio ha vissuto la morte corporale. Questo luogo di "passaggio" per il santo ci ha fatto riflettere e abbiamo potuto intuire come la vita che Dio ci chiama a vivere, nelle piccole e grandi opere di tutti i giorni, non sia soltanto gioia ed allegria, ma un cammino anche impegnativo dove i sacrifici che talvolta ci vengono chiesti, possono diventare una via verso il paradiso. **Daide Florian**



SEMINARIADI BERGAMO 2025

Tra le varie virtù e potenzialità, lo sport ha la capacità di unire le persone, favorendone il dialogo e l'accoglienza. Noi ragazzi e giovani del Seminario minore, venerdì 28 e sabato 29 marzo, abbiamo avuto l'occasione di ritrovarci con altri Seminari del Nord Italia, realtà sempre più rare in questo tempo, per disputare a Bergamo il rinomato torneo di calcio delle Seminariadi: oltre a noi e al Seminario di Bergamo, hanno partecipato i giovani di Arenzano, di Verona e di Brescia.

Ad accoglierci appena arrivati abbiamo trovato i seminaristi e gli educatori di Bergamo che ci hanno guidato verso le nostre camere. L'attività dell'accoglienza è proseguita con un breve tempo prima della cena in cui poter giocare a ping-pong, a calcetto balilla, a biliardo o semplicemente stare insieme per parlare e conoscersi. Dopo la cena i seminaristi di Bergamo ci hanno fatto fare un tour nella città alta per conoscere i luoghi più significativi e importanti. La preghiera della Compieta, a conclusione della giornata, ha permesso di riconoscere di fronte al Signore che quanto si stava vivendo era un tempo particolarmente prezioso.

Sabato la giornata è iniziata con la celebrazione della Santa Messa nella Chiesa di San-

ta Maria di Monte Santo presieduta dal Vescovo Francesco, il quale, tra le varie cose, ha sottolineato alcuni valori importanti per il nostro cammino e in particolare per il torneo che avremmo vissuto di lì a poco, come la cavalleria e il rispetto.

Dopo una semplice cerimonia di apertura, ha avuto inizio il torneo di calcio nei campi del CSI di Bergamo dove si sono alternate partite dei ragazzi delle medie e partite dei giovani delle superiori. Ci siamo affrontati a viso aperto con determinazione e spirito di squadra, il mix perfetto per vivere un torneo entusiasmante. Che dire... non potremmo che essere soddisfatti vista la grandissima vittoria di questo torneo conquistato dopo tanti anni dalla Comunità Giovanile! Al di là del torneo le Seminariadi di quest'anno si sono confermate uno degli appuntamenti più attesi da noi seminaristi, soprattutto per l'opportunità di conoscere altri ragazzi e giovani che come noi sono in un cammino di ricerca. Un cammino, questo, che non siamo e non saremo mai da soli a compiere. Attraverso l'impegno di chi si è prodigato e ha speso tempo ed energie per organizzare ogni cosa, abbiamo percepito la Presenza del Signore accanto a noi che usa infiniti modi per farci sentire amati.

Giona Bragagnolo



UN CAMMINO ALLE SORGENTI DELLA NOSTRA SPERANZA!



Il nostro cammino di Quaresima, è stato un cammino verso la sorgente dell'Acqua viva che è Gesù Risorto. È lui la sorgente dove affondano le radici della nostra comunità (preghiera, gioco, fraternità e studio), che abbiamo approfondito in ogni settimana di quaresima, aiutati anche dalla testimonianza di Carlo Acutis. Per questo nell'uscita del mercoledì delle Ceneri abbiamo scoperto che l'acqua può essere di due generi: distruttiva o portatrice di vita. Abbiamo visto che nel disastro del Vajont l'egoismo dell'uomo ha portato l'acqua a distruggere e far morire molte persone. "Una cosa che mi ha colpito di questa uscita è stata la grandezza di questo disastro che mi faceva paura... quindi mi è nato il pensiero che ogni cosa che ci ostacola nel fiume della vita sia soprattutto la paura, che va affrontata". Ma noi sappiamo che l'acqua, come ogni cosa creata, è soprattutto cosa buona. Così siamo andati a visitare nel pomeriggio le sorgenti del Gorgazzo. L'acqua sgorga da oltre 200 metri sotto terra e dà origine al fiume Livenza. Abbiamo ammirato la bellezza dei colori che l'acqua assume a seconda delle diverse profondità. Ma la cosa davvero interessante è stato poter osservare una "statua" di Cristo Risorto posizionata proprio a nove metri di profondità. Questa statua ci è stata di aiuto nel percorso di quaresima, perché anche noi siamo stati chiamati ad andare in profondità e abbiamo capito che solo Gesù è la vera acqua che disseta noi e la speranza di ogni persona! **(Damiano Ventura e Giovanni Sartor)**



TESTIMONI DI SPERANZA...

Papa Francesco ci chiedeva in questa Quaresima di uscire e farci testimoni di speranza verso i più poveri e fragili. Ci è stata data perciò l'opportunità - in questo tempo speciale - di conoscere e avvicinarci a realtà che, come ha fatto Gesù nella lavanda dei piedi, si mettono ogni giorno a servizio dei deboli: la casa di riposo delle Francescane Missionarie del Sacro Cuore, la Comunità di Sant'Egidio, la realtà del Gris di Mogliano. In questi diversi ambienti abbiamo potuto contemplare ciò che Gesù ci ha insegnato in quell'umilissimo gesto che vediamo e viviamo ogni Giovedì Santo, e che indica il sapersi chinare verso chi ha bisogno del nostro aiuto: l'amore che i volontari mettono stando accanto alle persone che vivono malattie mentali, la gentilezza e la cura con cui venivano trattate le signore in casa di riposo, l'aiuto concreto che la Comunità di Sant'Egidio offre agli emarginati della società. Anche noi, nel nostro piccolo, siamo stati portatori di speranza col nostro semplice gesto: in casa di riposo ad. es. incontrando quelle donne anziane abbiamo parlato e scambiato le nostre esperienze, abbiamo portato loro un po' di felicità e allegria con il nostro spirito giovanile, e abbiamo creato - cantando insieme delle "canzoni di chiesa" - un clima di unione e di allegria. **(Pietro Rostirolla e Gioele De Bortoli)**





3 GIORNI CHIERICHETTI E ANCELLE

“Veniamo da Te!” Il tema di quest’anno del Mo.Chi. è la risposta piena di entusiasmo all’invito che Gesù rivolge ad ognuno di noi. In modo particolare per un chierichetto o un’ancella che desidera conoscere meglio Gesù assieme ad altri amici/amiche, questa estate la risposta può diventare un voler partecipare alle tre giorni chierichetti o ancelle. In queste esperienze ogni anno ci sono personaggi, giochi, laboratori e momenti di preghiera nuovi, per imparare a svolgere al meglio questo preziosissimo servizio così vicino a Gesù nell’Eucaristia. L’ambiente è molto bello, immerso nella natura con ampi spazi per correre e divertirsi all’aria aperta, nei pressi del nostro Castello Mirabello a Lorenzago di Cadore. Come l’anno scorso abbiamo a disposizione **4 turni per i chierichetti** e **4 turni per le ancelle** e **l’esperienza sarà di 4 giorni (3 notti a Lorenzago)**. Oltre che per i ministranti, queste esperienze entusiasmanti, sono aperte a tutti i ragazzi e le ragazze della diocesi, generalmente dalla terza elementare alla terza media. Le iscrizioni sono già aperte! Vi aspettiamo!

CAMPO CON LA COMUNITÀ RAGAZZI

La Comunità Ragazzi del nostro Seminario accoglie volentieri tutti i ragazzi dalla quarta elementare alla prima media (appena finita) per vivere insieme un’indimenticabile settimana di campo scuola nel nostro Castello di Lorenzago. L’esperienza a tema che prevede momenti di avventura, gioco, preghiera e vita insieme, **sarà dal 6 al 13 luglio 2025**. Lo scopo è di offrire ai ragazzi che vogliono stare un po’ più vicino a Gesù, un’occasione per coltivare questa sensibilità assieme ad altri ragazzi che hanno lo stesso desiderio semplice e profondo. In questo anno di grazia del giubileo, vogliamo cercare di cogliere tutte le opportunità per venire al Signore come pellegrini di speranza e questa può essere davvero un’occasione preziosa per i ragazzi che lo desiderano!



CAMPO CIMA 14

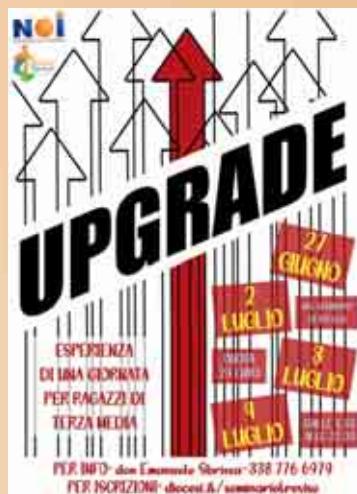
Il Campo Cima 14 è rivolto ai ragazzi di seconda media (appena finita), che desiderano iniziare a scalare con coraggio e fiducia la meta dei 14 anni. È un campo davvero avventuroso che prevede anche un'uscita rispetto al campo base che sarà sempre il nostro castello di Lorenzago. L'anno di terza media sappiamo che è un anno impegnativo, anche per questo è importante iniziarlo con il piede giusto, per continuarlo con slancio e perseveranza. Prima di tutto è fondamentale il desiderio di crescere nella relazione con Gesù e la disponibilità a mettersi in gioco assieme ad altri compagni di scalata. La meta è cercare insieme di salire di quota dietro al Signore, tutti in cordata dietro di Lui!



UPGRADE TERZA-MEDIA

Esperienza per ragazzi/e di Terza media dei Gr.Est.

Nell'estate del grande passaggio, per i ragazzi che hanno appena concluso la terza media, ecco l'esperienza Top per iniziare alla grande, "non per pensare a cosa fare da grandi, ma cosa fare di grande"(Papa Francesco dixit!). È questa una proposta di vero e proprio UpGrade, e, così, imparare a trovarsi sempre nel posto giusto al momento giusto. Sempre Papa Francesco parla dei giovani "non come il nostro futuro", ma come "il nostro presente" e anche noi educatori e volontari del Seminario vogliamo considerarli più che presenti, mettendo loro a disposizione per un giorno l'intero Seminario e l'intera città di Treviso e vivere la sfida di un passaggio di livello e di qualità. È quello che i discepoli hanno vissuto quando si sono sentiti chiamare per nome da Gesù, è quello che tanti giovani hanno sperimentato fidandosi di Lui, scoprendo nella propria storia un livello superiore di gioia. Tutta l'energia e la dedizione che si riversa per passare di livello al più difficile ed appassionante dei videogiochi, sarà quello che aspetterà a chi, con un briciolo di audacia, accetterà la sfida di un up-grade per vivere alla grande il bel gioco che è la vita.





LE 4 PORTE: riesci ad aiutare Luce ad arrivare alle 4 Porte Sante?

SAN PIETRO:

Forse la chiesa più famosa al mondo, costruita sopra il sepolcro di san Pietro. È il luogo dove il papa presiede la maggiori celebrazioni ed un'opera architettonica maestosa. Il suo colonnato rappresenta l'abbraccio di Cristo che tutti accoglie con il suo amore!



SAN GIOVANNI IN LATERANO:

La chiesa è stata fatta costruire per la prima volta dal papa Melchiade fra il 311 ed il 314 d.C., ossia proprio mentre Costantino rendeva possibile professare la fede cristiana. Ciò la rende la più antica chiesa del mondo occidentale!



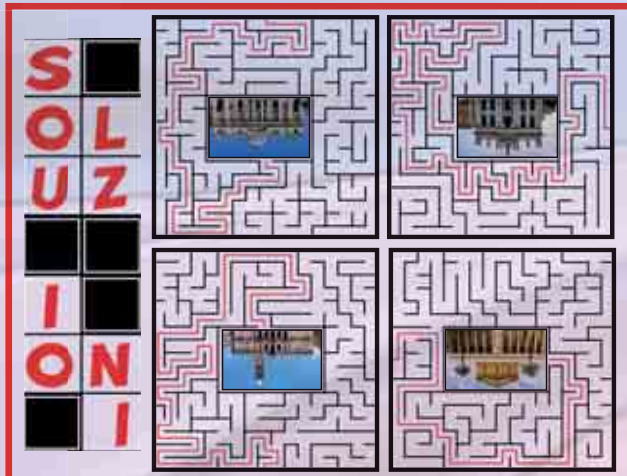
SAN PAOLO FUORI LE MURA:

La struttura sorge sopra la tomba di Paolo, nel luogo in cui l'apostolo venne ucciso decapitato. All'interno della chiesa vi sono dei mosaici che rappresentano i volti dei papi che hanno guidato la Chiesa, da Pietro fino ai giorni nostri.



SANTA MARIA MAGGIORE:

In questa basilica papale è custodita la famosa icona dedicata a Maria, salute del popolo romano. Ad essa tutti gli abitanti di Roma sono molto devoti. Anche papa Francesco si è legato a questa chiesa, tanto da farsi seppellire qui!



CONVEGNO MO.CHI. 2025

IL CONVEGNO DEI CHERICHETTI E DELLE ANCELLE 2025 HA VISTO LA PARTECIPAZIONE DI CIRCA 750 MINISTRANTI. ANCHE QUESTANNO LA FESTA SI È RIVELATA UNA GIORNATA DI GIOIA E DI COLORE, GRAZIE A TUTTI COLORO CHE NE HANNO PERMESSO LA REALIZZAZIONE. IL VESCOVO MICHELE DURANTE LA MESSA E LE PREMIAZIONI CI HA INVITATI AD ESSERE CRISTIANI CHE NON HANNO PAURA DI CAMMINARE DIETRO A GESÙ CON CORAGGIO, E NOI VOGLIAMO CONTINUARE A FARLO CON LA NOSTRA CONSUETA ALLEGRIA!



Convegno Mochi



MESSAGGIO DEL S. PADRE

62ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI – 11 MAGGIO 2025

Centro Diocesano Vocazioni

«Carissimi giovani, la vostra vita non è un "nel frattempo". Voi siete l' adesso di Dio (ChV 178). È necessario prendere coscienza che il dono della vita chiede una risposta generosa e fedele [...]. Ogni vocazione, percepita nella profondità del cuore, fa germogliare la risposta come spinta interiore all'amore e al servizio, come sorgente di speranza e di carità e non come ricerca di autoaffermazione [...]. Sono molti i giovani che cercano di conoscere la strada che Dio li chiama a percorrere: alcuni riconoscono – spesso con stupore – la vocazione al sacerdozio o alla vita consacrata; altri scoprono la bellezza della chiamata al matrimonio e alla vita familiare, come pure all'impegno per il bene comune e alla testimonianza della fede tra i colleghi e gli amici».

«La Chiesa ha bisogno di pastori, religiosi, missionari, coniugi che sappiano dire "sì" al Signore con fiducia e speranza. La vocazione non è mai un tesoro che resta chiuso nel cuore, ma cresce e si rafforza nella comunità che crede, ama e spera. E poiché nessuno può rispondere da solo alla chiamata di Dio, tutti abbiamo necessità della preghiera e del sostegno dei fratelli e delle sorelle. Carissimi, la Chiesa è viva e feconda quando genera nuove vocazioni. E il mondo cerca, spesso inconsapevolmente, testimoni di speranza, che annuncino con la loro vita che seguire Cristo è



fonte di gioia. Non stanchiamoci dunque di chiedere al Signore nuovi operai per la sua messe, certi che Lui continua a chiamare con amore. Cari giovani, affidate la vostra sequela del Signore all'intercessione di Maria, Madre della Chiesa e delle vocazioni. Camminate sempre come pellegrini di speranza sulla via del Vangelo».

Roma, Policlinico
Gemelli,
19 marzo 2025



CREDERE SPERARE AMARE

Signore Gesù,
ti sei fatto pellegrino in mezzo a noi,
sempre ci precedi e ci accompagni:
mostraci la via affinché camminando
sulle orme dei tuoi passi
procediamo sicuri sulla strada del Vangelo.
Il tuo Spirito Santo
spalanchi nel nostro cuore
la porta della fede:
ci insegni a pregare,
a chiedere perdono e a perdonare.

Nell'ascolto della tua Parola
e in una vera riconciliazione
possiamo udire e comprendere
la tua voce che sempre ci chiama.
Rendici tuoi discepoli
e attraverso la nostra vita
arricchisci la tua Chiesa di sante vocazioni
perché ogni persona
si sappia amata e benedetta
e conosca la vita e la speranza dei figli di Dio.
Amen.

Alla tua luce vediamo la luce

Per mantenere viva la memoria grata e riconoscente dei sacerdoti della nostra Diocesi



Don Gino Perin (1935-2024)

Nato a Fanzolo il 10 settembre 1935, è tornato alla Casa del Padre il 5 settembre 2024, all'Ospedale Ca' Foncello di Treviso. Ordinato sacerdote nel 1960, dopo l'esperienza come vicario parrocchiale a Santa Cristina, è stato vicerettore della Comunità giovanile del Seminario diocesano. È stato parroco prima a Fontane (1987 - 1998), e poi arciprete di San Donà di Piave, fino al 2013, quando ha lasciato per raggiunti limiti di età e si è ritirato a Vedelago, risiedendo nella Casa di riposo "Mons. Crico", di cui è stato assistente spirituale, collaborando nelle parrocchie di Vedelago, Barcon, Casacorba e Cavasagra. Laureato in sociologia, è stato uno dei sacerdoti più incisivi nella ricezione del Concilio Vaticano II e nell'innovazione pastorale, oltre che pioniere della collaborazione e della vita fraterna tra sacerdoti. La sua competenza fu importante anche nella configurazione dei nuovi vicariati decisa dal vescovo Magnani, all'inizio degli anni Novanta. "Assieme alla Parola e ai Sacramenti - ha affermato il vescovo Tomasi nell'omelia delle esequie - ecco la grande luce sul cammino di don Gino: il Concilio Vaticano II, i suoi testi, il clima ecclesiale che ha permesso numerose intuizioni e scelte, di fede e di vita, come quella della vita fraterna assieme a don Franco Marton e a don Lino Pellizzari. Una fraternità accolta come dono, ma perseguita come compito, con l'aiuto della grazia".



Mons. Pietro Fietta (1936-2024)

Il 25 ottobre 2024 si è spento a 88 anni nella casa del Clero mons. Pietro Fietta. Ordinato nel 1962, è stato una figura significativa della stagione conciliare e post-conciliare della Chiesa diocesana. Docente di Ecclesiologia ed Ecumenismo "tutto donato alla Chiesa" ha sottolineato il vescovo nell'omelia del funerale celebrato nella sua parrocchia di origine, Casoni di Mussolente, "di cui egli è stato innamorato servitore da acuto e profondo indagatore del suo inesauribile mistero, alla cui conoscenza ha introdotto generazioni di studenti, preti e laici". Ha contribuito in modo attivo alla pastorale diocesana: come vicario e delegato episcopale per la Pastorale, segretario generale nel Sinodo diocesano voluto dal vescovo Mistrorigo, membro del Consiglio presbiterale, del Collegio dei consultori, del Consiglio pastorale diocesano, segretario e poi direttore della Scuola di Formazione teologica. È stato anche come vicario parrocchiale e amministratore in diverse parrocchie e infine parroco di Camposampiero dal 1998 al 2014, incarico lasciato per tornare a insegnare allo Studio teologico e all'Istituto superiore di Scienze religiose.



Don Giuseppe Momesso (1940-2024)

Originario di Mansùe e sacerdote da 60 anni, il 5 novembre 2024 è morto all'età di 84 anni. Durante il funerale, celebrato nella parrocchia di S. Maria ausiliatrice il vescovo, ricordando il suo ministero sacerdotale in vari ambiti - da cappellano a Canizzano, a S. Pio X a Treviso, a Musile, Monastier e Maerne, insegnante di religione, da parroco a Gaggio, e poi presidente dell'Istituto diocesano per il sostentamento del Clero - lo ha ricordato come un sacerdote "attento alle persone, disposto all'obbedienza, gran lavoratore, dedito al servizio, sempre riservato". Anche nella fase della sua vita segnata dalla prova, ha ricordato ancora il vescovo "è stato sempre accompagnato e consolato dal Crocifisso Risorto, ministro di Dio persuaso del suo amore, al di là di ogni limite".



Don Bruno Bortoletto (1946-2025)

Si è spento nella casa del clero dove risiedeva, il 3 gennaio 2025 all'età di 78 anni. Seguendo l'esempio del fratello Mario, anch'egli sacerdote diocesano, deceduto nel 2019, è diventato sacerdote nel 1971. Dopo i primi anni da cappellano a Caerano San Marco, don Bruno si è messo a disposizione prima nel servizio pastorale agli emigrati italiani nella missione cattolica a Valenciennes, in Francia, dal 1974 al 1991, poi, per altri 8 anni a Pala, in Ciad, come missionario fidei donum. Ritornato in Diocesi è stato parroco a Villanova di Istrana fino al 2006, collaboratore a S. Giuseppe Lavoratore di San Donà, e infine parroco di Pezzan di Carbonera e di San Giacomo di Musastrelle, sino al 2018, con in mezzo una parentesi di due anni a Bruxelles, incaricato della Fondazione Migrantes. Il funerale, presieduto dal vescovo Tomasi, si è svolto il 9 gennaio nella chiesa di San Trovaso di Preganziol. Nell'omelia il vescovo lo ha ricordato come un sacerdote testimone del Signore Gesù Cristo, "sempre instancabilmente in cammino, sempre alla ricerca di contatti umani fondati sulla fede e sulla fiducia nel Signore, sempre uomo di preghiera".



Don Piergiorgio Volpato (1942-2025)

Si è spento nella sua abitazione Domenica 5 gennaio. Il funerale, presieduto dal vescovo Tomasi si è svolto nella chiesa di Zianigo, sua parrocchia di origine. Il suo ministero, ha sottolineato mons. Tomasi nell'omelia, è stato caratterizzato dalla "ricerca dei *segni dei tempi* nella storia del mondo, della Chiesa, e sua personale". In molti modi egli ha avuto la possibilità di "amare il Creatore e le creature, Dio e l'uomo nell'unico respiro, in una mozione dell'intelligenza e del cuore". Parroco di Passarella e poi di Casier, ha vissuto nella carica e nell'entusiasmo del rinnovamento della Chiesa conseguente al Concilio Vaticano II. Ma ha anche incontrato il mondo dei giovani, come insegnante di religione nelle scuole; quello degli operai, attraverso l'esperienza dei preti operai, e il mondo dei migranti, nell'esperienza dell'accoglienza di un gruppo di fratelli Senegalesi. In tutte queste esperienze si è sentito sempre accompagnato da tanti amici e compagni e compagne di viaggio, e nutrito dalla messa quotidiana, "la mia gioia e la mia forza".



Mons. Lucio Bonora (1951-2025)

Si è spento al policlinico Gemelli di Roma all'età di 73 anni, dopo una breve malattia. Da molti anni era a servizio della Santa Sede come ufficiale nella Segreteria di Stato e, dal 2015, nominato da papa Francesco giudice del Tribunale ecclesiastico dello Stato della Città del Vaticano. Prima di essere chiamato a Roma molti sono stati gli incarichi in diocesi dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta nel 1977: vicario parrocchiale al Duomo di Montebelluna, assistente diocesano dell'Acr, vicecancelliere della Curia vescovile di Treviso, notaio del Tribunale ecclesiastico e segretario della Commissione diocesana d'arte sacra. Dal 1991 al 1998 ha ricoperto anche l'incarico di parroco di Canizzano. Dal 1996 al 2005 è stato giudice del Tribunale ecclesiastico regionale triveneto e dal 2001 al 2011 canonico della cattedrale di Treviso, della quale era canonico onorario. È stato autore di numerose pubblicazioni storiche sulla diocesi di Treviso e di studi sulle figure di sacerdoti e vescovi. Nell'ottobre del 2023 ha visto realizzato il "sogno" della "Peregrinatio corporis" del santo papa trevigiano Pio X, che ha accompagnato per tutto il pellegrinaggio in Veneto: a Treviso, a Padova e a Venezia. Al funerale, celebrato il 24 gennaio in Cattedrale, il vescovo Tomasi ha ricordato che la vita di mons. Bonora è stata una "risposta radicale a una chiamata di amore del Signore Gesù Cristo, vissuta nell'amore per Lui e allo stesso tempo nell'amore per il suo corpo che è la Chiesa".



Carissimi e fedeli amici del Seminario, anche nel 2024 il nostro Istituto ha potuto beneficiare di un concreto aiuto dall'8permille, per far sì che l'attività formativa dei ragazzi e giovani delle nostre comunità parrocchiali possa proseguire nel cammino intrapreso verso il sacerdozio.

Il Seminario Vescovile vive nell'edificio storico di via san Nicolò sin dal XIX secolo (la sua origine risale al XII secolo), ma il suo volto non è invecchiato - se non nelle storiche strutture - perché continua ad essere sempre giovane grazie alla presenza di una quarantina di giovani seminaristi.

E tutto ciò può continuare ad avvenire grazie al contributo dell'**Ottopermille** che viene assegnato per far fronte ai tanti bisogni.

Il cammino di questi giovani richiede diversi anni di studio, ed è fatto nella gioia e consapevolezza che continuamente il Signore si fa presente in quanti hanno risposto con il loro "eccomi" alla Sua chiamata a seguirlo. Provengono tutti dalla nostra Diocesi, ed è proprio per loro che il Seminario Vescovile di Treviso ha ricevuto dalla C.E.I € 300.000 per il sostentamento del Seminario e € 100.000 per borse di studio.

Continuo a ripetere che ai nostri occhi sembra essere una cifra rilevante, ma il Seminario è una grande famiglia, che abita in un luogo di circa 28.000 mq, per circa 90.000 mc, per cui dobbiamo considerare che quanto ricevuto rimane ancora insufficiente per gestire l'intero complesso seminarile, anche in considerazione del fatto che l'aiuto che proviene dalle famiglie dei seminaristi copre solamente una parte delle spese scolastiche dei propri figli.

Quanto ci è pervenuto fino ad ora è un vero dono della Provvidenza che ci consente di superare tante difficoltà economiche, specialmente in questo periodo ove l'inflazione continua a farla da padrona, sia per il vitto, che per le utenze ed anche per le manutenzioni. Nonostante le difficoltà il Seminario continua ad avere, in forme diverse, tanti aiuti da persone che gli vogliono bene: quest'anno l'iniziativa delle candele in occasione della Giornata del Seminario è stata ben accolta da tante parrocchie, portando anche un piccolo ma significativo aiuto.

Abbiamo ultimato i lavori per mettere in sicurezza il fabbricato che ospita una parte degli alloggi della Comunità Giovanile, così ci è pervenuto il contributo a saldo della C.E.I. per € 168.771, interamente utilizzati per pagare i prestatori d'opera; a malincuore, però, non avendo più forze economiche per ultimarli, al momento li abbiamo dovuti sospendere, compromettendo così la riapertura dello storico museo Scarpa.

Come si evince, tante sono le preoccupazioni ma, nonostante un bilancio perennemente in rosso, cerchiamo le soluzioni possibili economizzando e confidando nella Provvidenza e nella vostra generosità. Siamo grati, quindi, a quanti apporranno la propria firma nella casella della "CHIESA CATTOLICA" per la destinazione dell'OTTO PER MILLE dell'IRPEF del prossimo modello 730/25 per la denuncia dei redditi o nella Certificazione Unica che viene inviata a quanti percepiscono un reddito di lavoro o di pensione, ma anche a quanti vorranno sostenere il nostro Seminario con una propria libera offerta o con un lascito o legato testamentario.

E' un gesto d'amore che certamente vi farà sentire bene.

diacono Lucio Zampieri

Economista

ESPERIENZE ESTIVE CON IL SEMINARIO - 2025

TRE GIORNI CHIERICHETTI

(per ragazzi dalla 4ª elementare alla 3ª media)
al Castello di Lorenzago.
Partenza dal Seminario di Treviso
alle 15.00 del primo giorno
e ritorno alle 11.30 dell'ultimo giorno

- 9-12 giugno
- 12-15 giugno
- 15-18 giugno
- 30 giugno - 3 luglio



TRE GIORNI ANCELLE

(per ragazze dalla 4ª elementare alla 3ª media)
al Castello di Lorenzago.
partenza dal Seminario di Treviso
alle 15.00 del primo giorno
e ritorno alle 11.30 dell'ultimo giorno

- 21-24 giugno
- 24-27 giugno
- 27-30 giugno
- 3-6 luglio



CAMPI ESTIVI

Campo Cima 14 (18-21 giugno)

esperienza rivolta ai ragazzi che hanno finito la 2ª media
e stanno per iniziare la scalata verso i 14 anni



Campo con la Comunità Ragazzi (6-13 luglio):

La settimana estiva dei ragazzi
che vivono in seminario durante l'anno,
è aperta a tutti i ragazzi
che hanno finito la 4ª elementare,
la 5ª elementare e la 1ª media

TRE GIORNI DIASPORA

Per giovani dai 18 anni
alla casa Prà Tondo
di Fietta del Grappa

dal 25 al 27 luglio

Esperienza di fraternità
e spiritualità per giovani
che si interrogano sul
loro futuro e su cosa Dio
sogni per loro.
(Posti limitati)



N.B.: Gli animatori vocazionali ai quali fare riferimento sono:

d. Emanuele Sbrissa, per i Preadolescenti, **338 7766979**
e-mail: **com.ragazzisvt@gmail.com**

d. Daniele Trentin, per gli Adolescenti, **339 5076193**
e-mail: **danieletre@hotmail.it**

d. Lorenzo Zannoni, per Giovani-Adulti, **340 4828188**
e-mail: **d.lorenzozan@gmail.com**

oppure, per tutti, al **0422 324800** (portineria del Seminario)

“Attenzione! In caso di mancato recapito,
rinviare all'Ufficio di Treviso Ferrovia per
la restituzione al Mittente che si impegna
a corrispondere la tassa dovuta”

SEMINARIO

Rivista del Seminario Diocesano
P.tta Benedetto XI, 2 - 31100 TREVISO
Tel. 0422 3247 - Fax 0422 324890
seminario@diocesitv.it